

Questa sera a Urbania l'emozionante spettacolo scritto da Dacia Maraini che racconta il Risorgimento tramite le parole degli «umili» della città di Ventosa

L'Unità d'Italia vista dal cantastorie

TEATRO

Una serata dedicata al teatro civile e di narrazione questa sera alle ore 21.15 al Bramante di Urbania con lo spettacolo «Viva l'Italia», tratto dal testo omonimo di Dacia Maraini, della compagnia senigalliese Teatro Manet, regia di Antonio Lovascio. Lo spettacolo ripercorre le vicende dell'Unità d'Italia, all'indomani dell'unificazione, assumendo come prospettiva quella di Ventosa, immaginario paese della Basilicata. Lo fa attraverso personaggi comuni a tratti tragicomici, dal linguaggio «nazional popolare», portatore di graffiante verità disincantata. Come fa Malopescce, cantastorie di Bagheria, filo con-

«FU UN MOVIMENTO DI POPOLO VISSUTO IN PRIMA PERSONA ANCHE DALLE MARCHE»

Dacia Maraini

Scrittrice

duzione dell'intera vicenda, o l'inedita figura della brigantessa Crocifissa. Ai moti e al percorso che hanno portato all'Unità, spiega la Maraini «hanno partecipato artigiani, lavoratori, è stato un movimento di popolo e le Marche hanno vissuto in prima persona il processo di unificazione, sono sempre state presenti».

«Gli intellettuali definivano l'Italia preunitaria come un grande contenitore. E in fin dei conti il Risorgimento può essere visto come un grande contenitore che al suo interno ingloba forze convulse: idealismo puro, mito, retorica, simbolo, mistero, società segrete, massoneria, onorata società, politica, brigantaggio, diplomazia, battaglie sul campo e battaglie sociali, divario sociale, questione meridionale che perdura fino ai giorni nostri e si proietta verso il futuro. Un grande contenitore, segno presente e tangibile di quel processo che ha portato all'unità politica del Paese, blocco unico e mausoleo, monumento risorgimentale che divorava tutte queste forze convulse, le rigetta e le divorava come Saturno divorava suo figlio», racconta il regista

Lovascio nelle note di regia.

Gli attori trasformano e modellano il contenitore facendolo diventare pavimento della prigione, ipotetico banco di un'aula di tribunale, il dentro e il fuori di un mondo passato, presente e futuro. La reinvenzione della scena diventa come la lingua usata nel testo, un impasto reinventato che esce da un grande contenitore per narrare, oggi, di una civiltà passata le cui scelte si ripercuotono ancora sul nostro presente, un presente globalizzato e globalizzante. Dacia Maraini è molto legata al prolifico lavoro per il teatro: soprattutto perché vede in esso una «straordinaria funzione formativa ed educativa», il miglior strumento «fatto di vero entusiasmo» che rende partecipi gli spettatori su problemi sociali e politici. Anche questa sera nel foyer grazie a Confartigianato e alla mostra Mani pensanti, si potranno come sempre ammirare, straordinari manufatti della nostra provincia.

Info: Teatro Bramante dalle ore 17.00 tel. 0722 317929 - cell. 366 6305500.

Emme.A.



Una bella immagine di Dacia Maraini e a sinistra un momento dello spettacolo